

Comunicato stampa LAV del 20 febbraio 2025

“HANNO FATTO BENE (AD UCCIDERE FRANCO) MENO CANI IN GIRO”

LAV: QUESTO STRISCIONE CI FA PENSARE ADATTO PREMEDITATO E INTIMIDATORIO. LE AUTORITA' HANNO LASCIATO IL TERRITORIO IN MANO AI CACCIATORI LIBERI DI SPARARE QUANDO, DOVE E A CHI VOGLIONO?

“Non possono più negarlo: l'uccisione di Franco sembrerebbe essere stato un atto premeditato e intimidatorio perché i cani liberi che passeggiano in natura insieme ai loro proprietari disturbano gli animali selvatici e non permettono ai cacciatori di muoversi liberamente per uccidere le loro prede. Quindi avrebbero scelto di punire chi ostacola il loro hobby sanguinario” ha dichiarato Annarita D'Errico, responsabile sportelli contro i maltrattamenti LAV e avvocato nominato da LAV per questo caso.

Dieci giorni fa, a **Monte San Pietro, nel Bolognese, in pieno giorno, nelle vicinanze del rifugio Riot Dog**, dove Franco viveva e dove trovano ospitalità e serenità cani salvati da LAV e che arrivano da situazioni di maltrattamento o da anni di detenzione in canili lager, il meticcio simil Griffone era in passeggiata con il suo proprietario e un altro cane, quando è stato ucciso con un proiettile, e poi il suo corpo è stato occultato.

Subito dopo la morte di Franco è stato apposto sul luogo del ritrovamento un grande striscione in sua memoria con scritto **“qui è stato ucciso Franco”**. Dopo poche ore, sono apparse le scritte **“hanno fatto bene. Meno cani in giro”**.

“E' chiaro come queste due semplici frasi ci mettano di fronte ad una atroce verità, a cui abbiamo pensato fin dal principio e di cui adesso c'è stata una sorta di ammissione: i cacciatori non vogliono essere disturbati e lo hanno fatto capire molto chiaramente. La domanda che poniamo alle autorità è: davvero vogliamo lasciare spazio di manovra a chi, armato, si muove senza controllo e a stagione venatoria conclusa?” ha aggiunto D'Errico di LAV.

Nella denuncia presentata a poche ore dall'uccisione di Franco, LAV ha chiesto alla Procura di svolgere indagini anatomopatologiche sul corpo di Franco che al momento si trova ancora presso l'Istituto Zooprofilattico di Bologna, e di effettuare analisi balistiche per accertare l'esatta dinamica e valutare le distanze di sparo e la ricostruzione della traiettoria del proiettile, oltre a risalire con certezza all'arma con cui è stato effettuato lo sparo.

“Abbiamo anche chiesto che venissero visionate le telecamere dell'area e che fossero fatte indagini sul gps applicato alla pettorina dell'altro cane che era in compagnia di Franco, per miracolo risparmiato dal suo aguzzino, così da individuare con esattezza ora e luogo della sua uccisione” ha dichiarato D'Errico, che ha aggiunto *“Non possiamo pensare di uscire a fare una passeggiata con i cani, con la nostra famiglia, con i nostri figli e non riportare a casa uno di loro perché ucciso da un proiettile. Franco e la sua famiglia meritano verità e giustizia!”* ha concluso LAV.

A fine novembre la Camera dei Deputati ha approvato a maggioranza in prima lettura la proposta di legge *“Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali”*, ma il testo presenta delle criticità, prima fra tutte un aumento delle pene così lieve da continuare a permettere di evitare i processi e la certificazione dell'uso della catena come strumento di coercizione contro i cani. **“La Commissione Giustizia del Senato deve inserire questo tema nel suo ordine del giorno e approvare la nuova Legge con le modifiche necessarie”** ha concluso LAV.

Valentina Faraone Responsabile Ufficio Stampa
m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 [mail v.faraone@lav.it](mailto:v.faraone@lav.it)

Claudia Valenti Press Officer
m +39 320 6770285 t +39 06 94412309 [mail c.valenti@lav.it](mailto:c.valenti@lav.it)

